

URSS Duro attacco alla riforma su «Literaturnaja Rossija»

GRAN BRETAGNA Sei anni fa il decesso di Keith Bowden rimase misterioso

«La glasnost? Rovina la nostra letteratura»

Il quinto scienziato morto è un caso irrisolto del passato

I nemici di Gorbaciov escono per la prima volta allo scoperto in modo così evidente - Una disputa letteraria che si fa politica - Bondarev: «Come nel '41, arretriamo davanti ai barbari»

Anche lui era esperto di elettronica applicata alla sicurezza - Fino ad oggi solo la moglie, con l'aiuto di un detective, aveva tentato di far luce sullo strano incidente automobilistico in cui il marito aveva perso la vita

Dal nostro corrispondente
MOSCA — Eccoli arrivare allo scoperto. La prima, consistente, inequivocabile bordata contro il rinnovamento politico e culturale in Unione Sovietica è partita dalla riunione della direzione dell'Unione scrittori della Repubblica federativa russa «Literaturnaja Rossija» (organo dell'Unione scrittori della Repubblica federativa russa, numero 13, 1987) pubblica il resoconto della riunione, svoltasi il 17 marzo scorso, che mostra ormai apertamente non solo l'esistenza di forze ostili al cambiamento, ma anche la loro determinazione a fare leva sulle evidenti diversità di accenti, in tema di glasnost, stanno emergendo all'interno dello stesso gruppo dirigente sovietico.

Molti Bisogna farla finita con tutto ciò. Chi siano queste persone non è detto nel resoconto, anche se lo si può in parte immaginare: «corporazioni» reagisce da par suo contro quelli che premono alle porte per «dare il cambio». Molti interventi successivi (specie quelli di Proskurin, Alekseev, Sofronov) si lanceranno a testa orata «nessa» da nostri mass media e dalla stampa ad una sola parte, a quella che avanza, distrugge, spalanca le porte al grigiore, agli ambiziosi ai falsi giacobini, ai geni di fresco senza talento.

Sembra di leggere l'apocalisse. Poco prima di lui avevano parlato Proskurin e Kesciookov. Il primo attaccando le riviste «Ogoniok», «Literaturnaja Gazeta» e «Moskovskie Novosti», quest'ultima in particolare per aver ospitato gli seri i d'critici che «adottano metodi delinquenziali», che ha osato attaccare uno scrittore come Vassili Belov, «coscienza della Russia». Il secondo che aveva protestato per la decisione di pubblicare il dottor Zhivago su una rivista, invece che in un normale libro, «suscitando così una inopportuna attesa». Alekseev, a sua volta, accusa i «demagoghi» che accusano ora la glasnost per i loro fini personali e che anzi, «hanno ricevuto nelle loro mani, ad uso privato, potenti amplificatori». La critica è messa a chi, in altre parole, «non ha fatto il suo dovere».

Comunque un dato positivo che altera il dibattito. Anche questo è un segno della glasnost e il confronto e la polemica tra le diverse tendenze non potrà che produrre, se continuerà, risultati utili. Ma ciò appare evidente — è scoperto l'itrocio tra questa offensiva e sintomi di carattere squisitamente politico. Non è certo un caso se, appena pochi giorni fa, Ligaciov ha sentito di nuovo il bisogno di invitare la televisione sovietica, a non esagerare con le critiche al passato remoto e prossimo e se proprio ieri tutti i giornali riportavano il comunicato di una riunione al Comitato centrale dei direttori del mass media — aperta da Aleksandr Jakovlev (recentemente promosso tra i candidati al Politburo e membro in vista della segreteria gorbacioviana) — in cui, pur ribadendo i criteri della trasparenza si metteva in guardia contro la tendenza a «salutare i conti», alla «creazione di punti di vista di gruppo», a «dire solo alcune cose facendone altre». Jakovlev ha tenuto duro sulla linea del Frontum di gennaio dicendo che «il meccanismo di freno, creatosi con gli anni, deve essere spezzato senza esitazioni». Ma ha detto, in sostanza, che bisogna stare attenti a non commettere errori e che «la scelta verso il punto di vista opposto non è un segno di salute né di forza».



URSS-GB

Calorosa accoglienza per la Thatcher in Georgia dopo i colloqui di Mosca

MOSCA — Conclusa la parte politica della visita in Urss con un comunicato ufficiale del Cremlino — il primo dalla moglie Rusaia al Cremlino — il ministro inglese Margaret Thatcher ha fatto tappa per tutta la giornata in Georgia, prima di proseguire alla volta di Londra. In precedenza la Thatcher aveva fatto colazione nell'ambasciata britannica a Mosca con il disidente ebreo Josef Litvak, liberato di recente dalla prigione, e sua moglie. Secondo la Tass, il premier inglese si è detta soddisfatta dei risultati della visita a Mosca e certa che i due paesi hanno fatto un grande passo avanti nello sviluppo del dialogo. A Tbilisi, capitale della Georgia, la Thatcher — come mostra la foto, ha ricevuto un'accoglienza calorosa.

Dal nostro corrispondente
LONDRA — La lista si allunga la psicosi si diffonde. Il numero degli scienziati che lavorano per il complesso militare-industriale — e che sono misteriosamente scomparsi — è forse destinato ad aumentare anche retrospettivamente? L'elenco era momentaneamente fermo a quattro (tre strani suicidi e una altrettanto inespugnabile scomparsa) quando ieri è venuta fuori la signora Hilary Bowden a denunciare un fatto, una tragedia personale che, per suo conto, con l'aiuto di un detective privato, essa ha cercato invano di chiarire in questi ultimi cinque anni. Il marito, professor Keith Bowden, era uno studioso ed esperto nel campo dell'elettronica e faceva ricerche di natura delicata e segreta con applicazione diretta al settore militare. Nel '61, era morto (o disgrazia o suicidio?) in uno sconvolgente scontro automobilistico che non ha mai convinto la vedova. La signora Hilary ha ripetutamente cercato di interessare le autorità alla sua vicenda familiare, ma tentato di far riaprire l'inchiesta ufficiale, ha fatto eseguire rilievi e analisi dagli esperti per appurare quelle che essa tuttora ritiene come circostanze molto dubie che hanno preceduto e accompagnato il drammatico decesso del marito. Può darsi che la signora Bowden si sbagli, può anche essere che il suo racconto sia una peripetia dettata dall'amore coniugale. Il fatto è che — davanti ai quattro casi di scienziati spariti, il modo altrettanto clamoroso e apparentemente implausibile — anche lei ha sentito il dovere di farsi avanti portando una sua sofferita testimonianza personale sul dilemma irrisolto da un quinquennio. Ed ecco come la catena va allungandosi all'indietro.

pellanza al ministero degli Interni chiedendo che la polizia indaghi sulla fine inaspettata e incomprensibile del povero Sands. Il deputato della Alleanza liberale-socialdemocratica, John Cartwright, insiste ormai da tempo a reclamare una vera e propria inchiesta giudiziaria indipendente su tutti gli episodi morali in questione, sotto/neando che, anche se in ultima analisi potrebbe trattarsi di pura coincidenza, è davvero troppo ingenuo affidarsi alla teoria della fatalità quando il collegamento comune in tutti e quattro i casi è il fatto che gli scomparsi lavoravano come ricercatori per il settore militare. Altrimenti, se non troviamo presso una risposta esauriente a questo enigma — ha concluso Cartwright con evidente allusione all'istituzione della vedova Bowden — rischiamo di veder moltiplicare il numero degli scienziati scomparsi anche all'indietro».

Antonio Bronda

E, come sempre in Urss (e in Russia) la battaglia culturale e letteraria nasconde e rivela al tempo stesso una lotta politica nel senso stretto del termine. Che non si tratti solo di polemiche letterarie lo ha per altro messo subito in chiaro lo stesso presidente dell'Unione, Sergej Michalkov, il quale, nel suo omaggio di rito alla perestrojka, ha acceso le polveri. «La critica», dice Michalkov, «uno di coloro che hanno fatto la loro fortuna ai tempi di Breznev», giunge fino al punto che sulla stampa leggiamo parole d'ovine all'indirizzo di persone che non poco hanno fatto per il potere sovietico. Esempi di questo genere ce ne sono

molto. Bisogna farla finita con tutto ciò. Chi siano queste persone non è detto nel resoconto, anche se lo si può in parte immaginare: «corporazioni» reagisce da par suo contro quelli che premono alle porte per «dare il cambio». Molti interventi successivi (specie quelli di Proskurin, Alekseev, Sofronov) si lanceranno a testa orata «nessa» da nostri mass media e dalla stampa ad una sola parte, a quella che avanza, distrugge, spalanca le porte al grigiore, agli ambiziosi ai falsi giacobini, ai geni di fresco senza talento.

Sembra di leggere l'apocalisse. Poco prima di lui avevano parlato Proskurin e Kesciookov. Il primo attaccando le riviste «Ogoniok», «Literaturnaja Gazeta» e «Moskovskie Novosti», quest'ultima in particolare per aver ospitato gli seri i d'critici che «adottano metodi delinquenziali», che ha osato attaccare uno scrittore come Vassili Belov, «coscienza della Russia». Il secondo che aveva protestato per la decisione di pubblicare il dottor Zhivago su una rivista, invece che in un normale libro, «suscitando così una inopportuna attesa». Alekseev, a sua volta, accusa i «demagoghi» che accusano ora la glasnost per i loro fini personali e che anzi, «hanno ricevuto nelle loro mani, ad uso privato, potenti amplificatori». La critica è messa a chi, in altre parole, «non ha fatto il suo dovere».

Comunque un dato positivo che altera il dibattito. Anche questo è un segno della glasnost e il confronto e la polemica tra le diverse tendenze non potrà che produrre, se continuerà, risultati utili. Ma ciò appare evidente — è scoperto l'itrocio tra questa offensiva e sintomi di carattere squisitamente politico. Non è certo un caso se, appena pochi giorni fa, Ligaciov ha sentito di nuovo il bisogno di invitare la televisione sovietica, a non esagerare con le critiche al passato remoto e prossimo e se proprio ieri tutti i giornali riportavano il comunicato di una riunione al Comitato centrale dei direttori del mass media — aperta da Aleksandr Jakovlev (recentemente promosso tra i candidati al Politburo e membro in vista della segreteria gorbacioviana) — in cui, pur ribadendo i criteri della trasparenza si metteva in guardia contro la tendenza a «salutare i conti», alla «creazione di punti di vista di gruppo», a «dire solo alcune cose facendone altre». Jakovlev ha tenuto duro sulla linea del Frontum di gennaio dicendo che «il meccanismo di freno, creatosi con gli anni, deve essere spezzato senza esitazioni». Ma ha detto, in sostanza, che bisogna stare attenti a non commettere errori e che «la scelta verso il punto di vista opposto non è un segno di salute né di forza».

Giulietto Chiesa

CECOSLOVACCHIA

URSS-ISRAELE

Charta 77 a Gorbaciov: ritirate le vostre truppe

Delegazione consolare sovietica a Tel Aviv

La richiesta contenuta in una lettera indirizzata dai principali esponenti del movimento al leader del Cremlino, oltre che a Husak, il segretario del partito comunista cecoslovacco

Arriverà entro due settimane per «esaminare i beni della Chiesa russa» - L'iniziativa si colloca nel quadro del «disgelo» fra i due paesi

VIENNA — Il ritiro delle truppe e dei missili nucleari sovietici dalla Cecoslovacchia è stato chiesto con una lettera a Gorbaciov da Charta 77, il gruppo cecoslovacco di difesa dei diritti civili, a pochi giorni dalla visita a Praga del leader del Cremlino. La lettera, datata Praga 23 marzo e distribuita alla stampa ieri a Vienna, segue a un analogo appello dello stesso gruppo al presidente cecoslovacco Gustav Husak e al primo ministro Lubomir Strougal. I firmatari della lettera, fra i quali il drammaturgo Vaclav Havel e l'ex ministro degli Esteri Jiri Hajek oltre ai tre portavoce del gruppo Litomisky, Silhanova e Vohryzek, fanno presente al leader sovietico l'interesse dei cecoslovacchi per il nuovo corso di Mosca e per il vostro programma di glasnost, democratizzazione e riforme sociali. Di qui l'attesa di un ripensamento del Cremlino sui rapporti fra i due paesi «mirando a una soluzione politica». La lettera ricorda che l'occupazione della Cecoslovacchia avvenne nel 1968 «contro la volontà del nostro popolo e dei suoi organismi costituzionali per sopprimere il progresso verso la democrazia». Le sue conseguenze sono state «catastrofiche», «le libertà politiche, civili e culturali furono sopresse» e oltre tutto l'intervento ha prodotto una «profonda avversione del popolo cecoslovacco verso quello sovietico». Un segnale della glasnost sarebbe anche il ritiro delle truppe e dei missili dalla Cecoslovacchia al fine di riportare alla piena normalità le relazioni fra i nostri popoli e paesi. Inoltre una iniziativa del genere avrebbe influssi positivi per l'intera Europa e per i «diversi negoziati sul disarmo». Secondo esperti occidentali le truppe sovietiche in Cecoslovacchia ammontano a 80mila unità.



Mikhail Gorbaciov Vaclav Havel

TEL AVIV — Una delegazione consolare sovietica giungerà entro un paio di settimane in Israele, rompendo un «gelo» diplomatico che durava da vent'anni, cioè dalla rottura delle relazioni all'indomani della guerra del giugno 1967. Scopo ufficiale della delegazione consolare è quello di esaminare lo stato delle proprietà della Chiesa ortodossa russa in Terrasanta. Trattandosi comunque della prima delegazione ufficiale sovietica dopo vent'anni, è poco credibile — ha detto una fonte diplomatica di Tel Aviv — che abbia come unica missione di esaminare le condizioni di alcuni monasteri. È evidente, infatti, che l'iniziativa si inserisce nel quadro di un progresso, anche se cauto, disgelo in atto da alcuni mesi nei rapporti fra Israele e l'Urss. Nel dare l'annuncio dell'arrivo della delegazione, il direttore generale del ministero degli Esteri Avraham Tamir ha aggiunto che in seguito una delegazione di Tel Aviv si recerà a Mosca. Gli osservatori mettono in evidenza il fatto che l'annuncio viene all'indomani dell'altro annuncio secondo cui le autorità sovietiche consentiranno l'emigrazione dell'Urss di 100mila ebrei entro un anno. Lo scambio di delegazioni è stato concordato nel corso di un incontro avvenuto a Washington fra l'ambasciatore israeliano negli Usa, Meir Rosenne, e l'incaricato d'affari sovietico, Igor Sokolov. Tale incontro è stato in sostanza il seguito di quello svoltosi nell'agosto scorso a Helsinki. Questi contatti — ha detto Rosenne — sono stati un processo continuo e spero si concludano con il ripristino delle relazioni e l'interdubio dell'Urss e, senza dubbio di Israele.



Ambasciatore Rosenne

Brevi

Sciopero della fame contro Khomeini

ROMA — Un folto gruppo di iraniani aderenti o simpatizzanti dell'organizzazione dei fedayin del popolo maggioranza, sta attuando da tre giorni uno sciopero della fame nella sede della Cgil reg anade di Roma per protestare contro l'arresto e la cattura di un migliaio di membri dell'organizzazione e per chiedere la libertà dei detenuti politici in Iran. Hanno aderito tra gli altri all'iniziativa la Cgil, la Federazione romana del Pci, la Fgci, la Lega dei diritti dei popoli, il gruppo comunista al Comune di Roma.

Spagna, incidenti tra studenti e polizia

MADRID — Una manifestazione organizzata dagli studenti dell'Università della Laguna di Santa Cruz di Tenerife per protestare contro la riforma dei piani di studio programmati dal governo, ieri è stata sciolta dalla polizia con la forza; in occasione sono finiti una ragazza ed un agente, entrambi feriti in modo grave. Intanto a Madrid nella Plaza Puerta del Sol altri 1.000 studenti hanno dato vita ad un corteo di protesta e 1.800 studenti alla facoltà di Medicina hanno lanciato uova contro il ministero della Sanità.

Filippine, liberato l'imprenditore giapponese

MANILA — Nobuyuki Wakao, l'imprenditore giapponese rapito il 15 novembre scorso da un gruppo ancora ignoto, ieri è stato liberato alla periferia di Manila. La sua condizione di salute sono buone e Wakao è stato ricevuto dopo la liberazione dal presidente Aquino. Il portavoce del governo filippino ha assicurato che per il rilascio non è stato sborsato alcun riscatto. I giornali giapponesi sostengono invece che sono stati pagati 8 milioni di dollari.

Scambio di spie tra le due Germanie

FRANCOFORTE — Lothar Erwin Lutze, una spia in carcere dal '79 per aver tradito alla Repubblica democratica tedesca segreti Nato, ieri è stato scambiato con un agente tedesco occidentale detenuto nella Rdt. La spia di cui non è stata rivelata Lutze stava scontando una pena di 12 anni per aver passato all'Est segreti relativi all'oliceotto della Nato che si formò nei decenni di basi militari situate nella Germania occidentale. La notizia dello scambio è stata diffusa dalle rete televisive Zdf.

Socialisti norvegesi a congresso

OSLO — Inizia oggi a Oslo il VII Congresso del Partito socialista di sinistra di Norvegia. Il Pci è rappresentato da Nanni Magnolini del Ccpsi.

GERMANIA FEDERALE Domenica gli elettori rinnoveranno il parlamento regionale

Voto in Assia, alla prova Spd-Verdi

È il Land con capitale Francoforte, da due anni guidato da una coalizione di socialdemocratici ed ecologisti, caduta per una controversia nucleare - Sarà un test sulle reazioni della base alle recenti dimissioni di Brandt

Dal nostro inviato
BONN — Domenica per la prima volta, una quota consistente di elettori tedeschi voterà a favore o contro un ipotesi di governo «rosso-verde». All'appuntamento del rinnovo del Landtag (parlamento regionale) dell'Assia, in fatti i socialdemocratici si presentano proponendo una alleanza organica con i Verdi. Negli ultimi due anni uno schieramento simile ha già sviluppato il Land uno dei più popolosi e sviluppati della Repubblica federale, nel quale si trovano Francoforte e alcuni distretti industriali di primaria importanza negli ultimi due anni. Ma quel governo «rosso-verde» guidato dal socialdemocratico Holger Boerner, si era formato nel corso della legislatura e non era stato mai sottoposto quindi al giudizio degli elettori. Stavolta è diverso. Caduto il governo Boerner per una dura controversia sul nucleare dopo le dimissioni dal dicastero dell'Ambiente di Joschka Fischer (primo e unico finora) ministro regionale «verde», la Spd ha candidato alla presidenza del

Land Hans Krollman, un esponente del partito che ha sempre sostenuto la opportunità dell'alleanza di governo con gli «alternativi». Gli elettori perciò, saranno chiamati a un giudizio più preciso dovranno decidere non sulla base di una prospettiva possibile, ma su un dato politico molto chiaro. Ciò che fa delle elezioni dell'Assia un test di estremo interesse il problema del rapporto tra la Spd e i Verdi, infatti, ha una dimensione nazionale e costituisce una delle chiavi del futuro politico della Germania federale. Ma non è questo l'unico motivo di interesse e della consultazione di domenica prossima. Per i socialdemocratici, appena usciti dalla crisi al vertice dete rminata dalle drammatiche dimissioni di Willy Brandt alla presidenza del partito, l'Assia costituisce un banco di prova forse decisivo per valutare come reagisce la base, in un Land che è da sempre governato dalla Spd. Tanto più che proprio qui è stato negli ultimi mesi, più acceso il confronto interno sulla «questione verde». Una delle federa-

zioni socialdemocratiche del Land, che lla dell'Assia meridionale, si è schierata in favore dell'alleanza esplicita fino a criticare assai duramente Holger Boerner il quale aveva accettato la formula «rosso-verde» solo per necessità, e la sua decisione di rompere che ha portato alla crisi e alle elezioni anticipa. C'è infine un terzo motivo che rende l'appuntamento di domenica molto importante anche sul piano nazionale. La crisi del governo Boerner è precipitata sulla atteggia mento da assumere nei confronti di Alkem, uno stabilimento per la produzione di plutonio. I Verdi non avevano accettato la decisione presa dal governo del Land di autorizzare una limitata prosecuzione della attività de l'impianto Joschka Fischer aveva motivato così le proprie dimissioni, in realtà alquanto strumentali giacché le autorità regionali avevano ben poche possibilità di bloccare Alkem sulla cui attività è competente il governo federale. Ma al di là del contrasto particolare, l'a questione di Alkem ha finito per assumere un

Il quarto anniversario della scomparsa del compagno

DARIO DE MARTINI amato e stimato dirigente del Partito e di organizzazioni di massa e familiari lo ricordano con grande dolore e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 1 re 50.000 per l'Unità Genova 2 aprile 1987

Ricorre il decimo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI FACCIOLI la moglie e Nazarena ricordandolo sottoscrive 20 mila lire per l'Unità Verona 2 aprile 1987

Direttore **GERARDO CHIAROMONTE**
Condirettore **FABIO MUSI**
Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**
Editrice S p A el Unità

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione Redazione e Amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini, 19
Telefoni 4 95 03 51 2 3 4 5 6 95 12 61 2 3 4 5 Telex 613461
Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20162 Telefono 6440

Ni Gi (Nuova Industria Giornali) S p A
Via dei Pallesi 5 - 00185 Roma